

GAZZETTADELSUD.IT - 2 aprile 2003

## LO DENUNCIA PINO MICHIEZI DEL TEATRO DEL CARRO. SOLDI AD ASSOCIAZIONI "FANTASMA"

Catanzaro è una città in pieno risveglio culturale. Almeno questo è quello che dai fermenti che provengono da più parti (Politeama e non solo) si può concludere. Sulla questione interviene l'attore catanzarese Pino Michienzi, responsabile della Compagnia Teatro del Carro. Un intervento tutt'altro che indolore, che non risparmia i finanziamenti alla cultura, partendo lancia in resta contro le associazioni "fantasma", costituite al solo fine di accaparrarsi i fondi. L'atto di accusa di Michienzi è articolato: «Non è più possibile operare in concorrenza di associazioni fantasma che nascono e muoiono nel giro di pochi mesi. Non è più credibile inseguire gruppi creati solo per una conferenza per la quale vengono strappati agli enti fior di migliaia di euro senza buon fine. Non è sopportabile che sicure e affidabili associazioni possano essere addirittura scartate da programmi e leggi istituzionali, a vantaggio di favorite conoscenze personali o sostenute da connivenze politiche. Non è più tollerabile che alcuni dirigenti, addetti alla valutazione e alle scelte dei progetti, non vogliano tener conto dei loro rappresentanti». «La grande enfasi di rinnovamento programmatico che le associazioni culturali propongono, o meglio, finiscono di proporre per abitudini ormai invalse da tempo, - spiega Michienzi - si concretizza spesso nell'operare solo sulla base di piaceri esclusivamente personali». «Ora - prosegue - se è vero che le cose fatte per il piacere di gratificare le proprie esigenze si correlano alla soddisfazione della proposta per cui nasce l'attività stessa, è anche vero che sarebbe auspicabile che certe finalità primarie di talune associazioni non sempre debbano trovare facile inserimento tra i pubblici finanziamenti». E denuncia che «si costituiscono associazioni che finalizzano il loro programma su obiettivi che, una volta finanziati, non sono mai portati a compimento». «Ciò - aggiunge - porta al frazionamento di fondi», un fenomeno che «danneggia i complessi culturali più presenti da anni sul territorio e che producono tangibili risultati concreti». La riflessione è che «la polverizzazione dei fondi e i finanziamenti a pioggia non possono giovare a una moderna politica culturale». Da qui la richiesta: «Ciò che il Carro, di cui io e Anna Maria De Luca siamo rappresentanti, chiede, è una più attenta verifica in tal senso, affinché le stesse associazioni possano operare per la collettività e non per propri esclusivi "pruriti mentali", che si risolvono con grandi plausi di parenti e amici e conseguente abbuffata al ristorante». «La vera cultura - rileva ancora Michienzi - soffre spesso di non immediata riconoscenza, ma questo non significa che, insistendo, la pubblica opinione non possa essere sensibilizzata e che col tempo trovi giusti equilibri e parametri per considerare un fatto o un pensiero da angolazioni diverse». «Credo - sottolinea - che si debba badare più alla qualità della cultura che alla quantità, perché lasci dentro un segno, un pensiero». «I programmi - chiarisce - devono essere seri, concreti, nuovi al passo con i tempi ma ricchi e pregnati della nostra Storia». Ridabisce la richiesta di una «maggiore e più attenta selezione delle associazioni, in base al criterio di reale operatività sul territorio nell'ottica di un recupero dell'identità etnica, linguistica e culturale». E conclude: «Non si può essere condizionati da una cultura approssimativa e caciaronica, non si può più dare spazio all'effimero, non si può più bluffare in una regione ritenuta culturalmente povera».